

# la svolta che non c'è stata

risponde il giudice, magari pensando tra sé: "sta a vedere che domani la sinistra mi attaccherà perché ho permesso a un fascista di andare a pisciare...". Il Caccola invece ha ben altre preoccupazioni, lascia a razzo il palazzo di giustizia e s'invola. L'altra versione l'ha fornita *Umanità Nova*: Delle Chiaie va da Cudillo ignorando che il giudice aveva già pronto il mandato di cattura; giunto al palazzo di giustizia, viene avvicinato da due "amici" che lo avvertono; torna quindi sui suoi passi, fa una telefonata e si eclissa. Evidentemente, commenta il giornale anarchico, c'è stata una ben organizzata fuga... a destra di notizie sui propositi del magistrato. Al Caccola si è voluto evitare persino il fastidio di un'esile incriminazione per reticenza. Perché una cosa è chiara: le attenzioni che il giudice ha rivolto negli ultimi tempi agli ambienti fascisti si risolvono, nel migliore dei casi, con l'assegnare a qualche camerata un posto assai marginale nel disegno dell'istruttoria. In poche parole, non c'è "svolta", nulla è cambiato rispetto alla linea fissata da Occorsio. Al centro rimangono gli anarchici del "22 marzo", e quello che avviene ai margini che interesse può avere? Al più, può servire a Cudillo per dire: "vedete, sono stato imparziale, ho investigato in tutte le direzioni, estrema sinistra e estrema destra, non ho capito niente riguardo ai mandanti, che possono essere benissimo di destra, ma sono ben sicuro che gli esecutori materiali sono Valpreda e compagni". Infatti alla fine di luglio il *Corriere della Sera* scriveva: "le responsabilità degli imputati restano tali e quali; potrà cambiare il discorso sui mandanti, sugli organizzatori, sui fornitori dell'esplosivo. L'accusa ha sempre ammesso onestamente di non essere riuscita a identificare i mandanti. E' questa una lacuna dell'istruttoria che non toglie che gli esecutori materiali della strage di piazza Fontana e degli attentati di Roma siano assicurati alla giustizia". In sostanza, i magistrati potranno sempre confessarsi inefficienti ma non gli si potrà rimproverare di non essere stati obiettivi; a meno di non farsi sbattere in faccia la copertina rossa della *Strage di stato*.

Eccò, è tempo di dire a cosa è servito questo libro pubblicato con tanto

coraggio da Samonà e Savelli; anzi, che uso ne è stato fatto dai magistrati. "Si direbbe che il libro l'abbia scritto lei", ha detto ironicamente l'avvocato Calvi a Occorsio durante il confronto tra Valpreda e il benzinaio. Calvi voleva mettere in rilievo, paradossalmente, il modo in cui l'accusa aveva strumentalizzato il libro, prendendo alla lettera alcuni dei suggerimenti che offriva e ignorando le indicazioni e le ipotesi di fondo. La *Strage di stato* in effetti non costituisce una contro-inchiesta, non avanza una tesi precisa sugli esecutori degli attentati e sui loro mandanti. Il punto di partenza, facilmente dimostrato, è l'innocenza di Valpreda; il libro dà quindi un'aggregazione assai utile di notizie, alcune già note altre no, sui gruppi neofascisti e sulla loro attività nei mesi precedenti gli attentati di Milano e Roma; inquadra questi attentati nell'azione terroristica messa in atto dalla destra soprattutto nell'ultima metà del '69, e indica tutti gli elementi che, se non altro, dovrebbero sollevare dubbi forti sull'estraneità di diversi personaggi fascisti rispetto alle bombe. Ma il punto serio del libro è un altro, e sta nei suggerimenti che fornisce sui legami tra ambienti neofascisti italiani ed esteri, tra questi, il ministero dell'interno e i servizi di spionaggio. Quello che il testo suggerisce, il titolo lo dice chiaro.

Ebbene, cosa fa Occorsio e cosa fa Cudillo? "Approfondiscono" le indagini verso destra dando noie a un pò di fascistucoli. Delle Chiaie s'invola nelle circostanze note, spariscono dalla circolazione Di Luia, Cartocci, Pecoriello e altri esponenti dei gruppi d'azione neofascisti. Ma l'occhio dei magistrati rimane fissato in basso, su quelli che *Umanità Nova* chiama "gli stracci". I mandanti rimangono un concetto nebuloso, le possibili responsabilità e omertà "di stato" del tutto inesplorate. E' inevitabile perciò che l'accusa resti aggrappata all'ipotesi Valpreda, come all'unico dato certo della vicenda. Allora ha proprio ragione Calvi, il libro l'ha scritto Occorsio: è stato così bravo a utilizzarlo...

A che è servita dunque l'istruttoria, giunta ora alla sua ultima fase? Presto detto: i cosiddetti elementi di prova a carico di Valpreda sono gli stessi - non

uno di più - di quelli indicati dalla polizia all'indomani della strage: scava scava è rimasta soltanto la screditatissima inefficace testimonianza di Rolandi. Ogni altra trovata ha mostrato la corda e la si è dovuta accantonare: dai vetriani e gli altri mille oggetti apparsi nella borsa della Comit alle testimonianze del poliziotto-spia crollate miseramente nel loro nucleo centrale. Tuttavia Valpreda e compagni rimangono gli unici punti di riferimento dell'accusa, gli unici personaggi del dramma. Con la lieve ed equivoca variante del ruolo assegnato a Merlino, assunto adesso a "mente" della congiura terroristica. La linea d'accusa è quindi rimasta improbabile come all'inizio, ma è rimasta. Cosa ha fatto allora Cudillo, che valore ha la sua istruttoria?

E' il sistema, dicono alcuni, che non concede strumenti adeguati al giudice istruttore; basti pensare che l'occhio e il braccio del giudice è sempre la polizia. Ma basta dire il sistema? Basta per giustificare l'operato di un giudice che ha lasciato la vicenda nell'ambiguità iniziale e non si è mai scostato sostanzialmente dalla linea fissata dal pubblico ministero? A Cudillo bisogna riconoscere un merito: di aver seguito la linea di Occorsio senza malizia, senza cercare di coprire i vuoti che, nel disegno dell'accusa, si aprivano man mano, senza cercare di minimizzare le contraddizioni che esplodevano. Però è pochino, e non basta a far dimenticare la stranezza di un'istruttoria che si risolverà in un processo indiziario basato su elementi equivoci e unilaterali. Un'istruttoria suicida, abbiamo scritto; e in realtà il dibattimento, se mai avrà inizio e se non sarà viziato da qualche superiore ragion di stato, porterà fatalmente al suo annullamento: Valpreda e compagni dovranno tornare liberi.

Ma quando si terrà il processo, non è dato sapere. Entro settembre Occorsio dovrebbe scrivere la requisitoria, dopodiché si passerà in ruolo. E qui cominciano gli interrogativi. Se si dovessero seguire i tempi tecnici, se ne parlerebbe tra un mucchio d'anni: la Corte d'assise di Roma è in ritardo di ottanta processi circa. L'opportunità politica potrebbe consigliare di anticipare i tempi. Ma chi controllerà come verrà usato questo margine ampio di discrezionalità?